

Piero Sansonetti

ROMA «Una follia, una follia», dice Giuliano Giuliani, che ha saputo di quella rivendicazione del delitto di Bologna firmata da una certa brigata «Carlo Giuliani». Cioè firmata col nome di suo figlio, un ragazzo di 23 anni, ucciso a Genova l'estate scorsa da un carabiniere, durante le contestazioni al G8, e diventato un po' il simbolo del «movimento dei movimenti» (come si autodefinisce) o dei no-global (come li chiamano i giornali).

Giuliani, le battaglie dei no-global, il clima che hanno creato, c'entrano qualcosa con questo ritorno del terrorismo?

«È chiaro che non c'entrano niente. È chiaro come il sole. Chiuso come il capisco. Vent'anni fa il terrorismo si fece forza dell'ambiguità o delle incertezze di un movimento di massa - quello dei ragazzi del '77 - che non aveva risolto il problema della violenza. Ora la situazione è del tutto diversa. Il movimento è pacifico e pacifista. E costituisce la garanzia più grande contro il rischio di una vera ripresa del terrorismo. Chi dice il contrario è in malafede. Non solo chi cerca di attribuire qualche colpa al sindacato e al movimento dei lavoratori. Ma anche chi punta il dito sui no-global».

Il Ministro Maroni ha puntato il dito sui no-global. Ha detto che i sindacati devono cacciare dai loro cortei perché i no-global giustificano i terroristi e se i sindacati non li cacciano, fanno anche loro il gioco dei terroristi...

«Non ci credo».

È vero. C'è una dichiarazione. La riporta l'Ansa. Gliela leggo

(gli leggo il testo integrale della dichiarazione di Maroni. Lei ascolta e poi resta un po' in silenzio)

«Cosa devo fare? Commentare? È impossibile, è un delirio. Cosa vuole che dica di fronte a cose così? Chi dovrebbe incitare gli altri ad avere senso di responsabilità, cioè un ministro, invece si dà da fare per dimostrare di non avere neanche un briciolo di senso di responsabilità. È uno spettacolo penoso».

E questa rivendicazione a nome di mio figlio?

«Sono disgustato, si capisce. È un'idea insensata e sommamente idiota quella di chi dovesse credere che con una morte ingiusta si può rivendicare un'altra morte ingiusta. Mi indigna vedere che qualcuno può immaginare qualcosa del genere. Sono due morti ingiuste. Si sommano, non si elidono. Cosa c'en-

Parla il padre di Carlo, il ragazzo ucciso da un carabiniere a Genova durante le contestazioni del G8



Chi ha sparato a Biagi è contro i lavoratori. Bisogna chiedersi chi in questo momento s'opponesse alla battaglia per i loro diritti

Giuliani: i terroristi non sono i no global

«Non siamo più negli anni Settanta. Oggi il movimento, pacifico e pacifista, è una garanzia contro la violenza»

da destra a destra: parole di civiltà

Poi qualcuno spara, come no. Se lo scopo è il conflitto e non l'accordo, che cosa c'è di meglio? Qualcuno mi dimostri, magari Barengi, che la via armata non è la prosecuzione logica di questo discorso, e mi faccio frate. Poi tutti sono onestamente, sinceramente, contro il terrorismo. Il guaio è che, dice Barengi, resta il nemico, lo stesso, ancora più nemico. Contro Berlusconi e contro il terrorismo, naturalmente. (...) Furio Colombo acquista improvvisamente la compostezza di un conservatore. Ha dimenticato la prima pagina in cui ridicolizzava l'allarme di Panorama, e dei nostri servizi segreti, e sosteneva che il pericolo non riguardava i collaboratori di Berlusconi ma coloro che si opponevano ad esso. (...) L'Unità come giudica questo allarme? Una balla, una provocazione. Lo urla in prima pagina. Non sono loro i bersagli. «Al contrario nel mirino delle nuove Br ci sono Cgil, Cisl e Uil». Forse è per questo che prefetti e capo della polizia, che paiono simpatizzanti di quel giornale, non hanno dato la scorta a Biagi. E adesso Violante, glorioso editorialista dell'Unità, oltre che Furio Colombo si indignano, ipocritamente. Ci saranno altri morti, se non si cambia.

Renato Farina
LIBERO, 21 marzo, pag. 3

Il girotondo delle ipocrisie e delle frasi fatte si è messo in moto. Un lungo e lugubre corteo che per tutta la giornata di ieri ha insozzato la tragedia. Pacatezza, hanno chiesto a turno, prudenza, moderazione, buonsenso. Hanno esposto le bandiere a mezz'asta, indossato il volto mesto di circostanza. Hanno invitato a svenire il clima.

Ma chi ha premuto, fino a poche ore fa, su l'acceleratore dell'imprudenza e della foga, della rabbia? Chi ha avvelenato l'aria fino a renderla irrespirabile?

Una certa sinistra, fondamentalista, sbrigativa, una sinistra che in Italia ancora conta, che scende in piazza, sfilava e scandisce slogan cattivi, è fatta così.

Mattias Mainiero
LIBERO, 21 marzo, pag. 1

Resta da chiarire qual è la possibile interazione fra questa realtà terroristica e il clima politico generale del Paese. Quando e perché rialzano la testa i militanti nel sottosuolo? La risposta è semplice: gli uomini del partito armato si muovono quando si convincono che le condizioni del dibattito interno rendano più facile la circolazione del messaggio che esalta la guerra civile.

Quando ritengono che i tempi siano maturi per cominciare a intimidire i «nemici» e ad affascinare i «politici» vicini»

È innegabile, sotto questo profilo, che l'assassinio di Marco Biagi è stato deciso anche per il clima particolare creato nel Paese dalle involuzioni della sinistra.

Salvatore Scarpino
IL GIORNALE, 21 marzo, pag. 15

Se il direttore dell'Unità è ricorso a losche insinuazioni e rancidi interrogativi retorici per suggerire obliquamente che le sigle dei gruppi terroristici non dicono niente, che il delitto è di Stato e giova a Berlusconi, che le pistolettate di Bologna sono l'esecuzione di una sentenza an-

nunciata (e pronunciata?) sul settimanale del premier, Panorama. Fanno finta che delle pistolettate di Bologna si sappia niente, che qualcosa di oscuro e di tremendo aleggi nell'aria mefitica del "doppio Stato", qualcosa da imputare alla faccia oscura del potere che alimenta gli incubi e le mascelle degli "idealisti" di tutti i tempi.

IL FOGLIO, 21 marzo, pag. 3

«Bomba di Panorama sul sindacato. Il settimanale del premier: i terroristi pronti a colpire chi fa la riforma dell'art. 18. Fonte: i Servizi segreti». Che figlia di zoccola, la nostra madame Verdun. Era il 15 marzo, e lei? Faceva satira politica con i titoli dell'Unità. Altro titolo: «Art. 18, Panorama soffia sul fuoco. Secondo la rivista, a rischio ci sarebbero "gli uomini impegnati" nella riforma del mercato del lavoro». Che figlia di zoccola, la nostra madame. Era il 16 marzo, e lei? Continuava con la satira politica. 19 marzo, Bologna, un uomo impegnato nella riforma del mercato del lavoro non ne vuole sapere di campare.

Titolo: «Ucciso Marco Biagi consulente di Maroni. Per la prima volta un premier accusa gli avversari: "L'odio e le menzogne hanno armato i terroristi"». Commento: «Qualcuno ha eseguito la sentenza di una morte annunciata, anticipata da rapporti già pubblicati e diffusi». Invece della bomba sul sindacato erano partite due pallottoline alla nuca del governo, fine della satira. Ma la figlia di zoccola avverte: «Uniti contro il terrorismo». D'accordo. Perciò attenuiamo i toni: mamma non c'entra, la zoccola è madame.

Andrea's Version
IL FOGLIO, 21 marzo, pag. 1

FIAT SEICENTO. L'UNICA 5 POSTI CHE SI PAGA COME SI PARCHEGGIA: FACILMENTE.



COGLI l'attimo

Fiat Seicento da
€ 6.920*
L. 13.400.000



Un finanziamento
in 36 mesi
a tasso zero fino a
€ 5.200
L. 10.000.000

Fino al 31 marzo.

*Prezzo chiavi in mano IPT escluso, in caso di usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento SWA a 36 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso. Esempio di finanziamento per Fiat Seicento: importo massimo finanziabile Euro 5.200 in 36 rate da Euro 144,44. Spese gestione pratica Euro 129,11 + bolli TAN 0%, TAEG 1,63%. Salvo approvazione SWA.



Vi aspettiamo anche venerdì e sabato, con orario continuato, presso le concessionarie e succursali Fiat.

FIAT
www.buy@fiat.com